

PER IL 38° ANNIVERSARIO DEL P.C.I.

Domenica 18 gennaio un milione di copie



In tutte le province da parte dei Comitati provinciali A.U., in collaborazione con le commissioni stampa e propaganda delle Federazioni e con i compagni dirigenti del Partito, viene preparata la giornata di diffusione straordinaria dell'Unità fissata per domenica 18 gennaio in occasione del 38° anniversario del P.C.I.

Table listing copy counts for various cities: Diamo gli altri impegni di diffusione: LA SPEZIA 15.000 copie ROVIGO 7.500 copie, PISTOIA 11.000 CAGLIARI 6.000, ANCONA 10.000 SASSARI 1.500

IL DEPOSITO DEI PRIMI «ATTI», APRIRÀ UNA NUOVA FASE DEL PROCEDIMENTO SUL FATTACCIO DI VIA MONACI La prima responsabilità delle stranezze dell'istruttoria risale al telegramma del ministro Tambroni alla polizia

Sacchi per oltre due ore a colloquio con il giudice Modigliani in compagnia del suo nuovo legale - Gli ex dipendenti di Fenaroli interrogati dal dottor Scirè - I verbali di interrogatorio saranno forse messi stamane a disposizione degli avvocati

In attesa di poter conoscere il contenuto dei verbali di interrogatorio degli imputati, i cronisti che seguono l'istruttoria sul crimine di via Monaci hanno registrato, ieri, un nuovo episodio. Il ragioniere Egidio Sacchi, ex amministratore della Fenarolimpresa e pilastro maestro dell'accusa contro i tre uomini imputati del delitto, poco prima delle nove del mattino è stato visto varcare la soglia dell'ufficio del giudice Modigliani, in compagnia del suo nuovo legale, avv. Fernando Ciarrapico.

I motivi di questa visita? Secondo alcuni, Sacchi si sarebbe recato dal magistrato per rendergli omaggio e per presentargli il suo nuovo difensore: congettura piuttosto improbabile, dal momento che il presunto convenuto sono durati esattamente due ore venti minuti. Secondo altri, invece, il ragioniere avrebbe concordato con il magistrato le modalità relative del ricorso per Cassazione che, come è stato ampiamente spiegato, obbliga il dottor Modigliani a depositare gli «atti» dell'istruttoria.

Che cosa effettivamente si è visto fare, non è possibile riferirlo. L'episodio, comun-

que, appare inquietante, soprattutto dopo quanto è avvenuto l'altro ieri e dopo le rivelazioni riguardanti le pressioni esercitate dal magistrato per ottenere il ritiro del verba. C'è da chiedersi insomma, che ruolo sta giocando l'ex amministratore della Fenarolimpresa, nella complessa vicenda. Che bisogno ha il magistrato di tenersi costantemente informato su Quali gravi motivi inducono gli inquirenti a guidare i passi di un testimone in nei più minuti particolari?

L'ultimo appiglio Rispondere non è facile. L'ipotesi più vicina al vero è che costoro Sacchi rappresenta, con le sue ardite dichiarazioni, l'ultimo appiglio ai quali gli istruttori possono aggrapparsi (insieme con l'esistenza di un movente attribuito a Fenaroli). L'unico elemento che giustifica, in qualche modo, il prolungamento di un'istruttoria che minaccia di risoltersi con scacco profito per chi l'ha intrapresa. C'è da dire, del resto, e ardicette da chi si occupa da quattro mesi del fattaccio romano.

Lo dimostra, del resto, il fatto che da ieri mattina il commissario Scirè della

Squadra mobile romana è a Milano per investigare attorno all'alibi di Carlo Inzolia. Secondo quanto è trapelato, il funzionario (che ha accuratamente evitato di visitare la questura milanese, dove spira una nuova per i ipotizzatori romani) ha interrogato quattro persone che hanno lavorato alle dipendenze di Giovanni Fenaroli nella sua impresa edile e, successivamente, alcuni amici di Inzolia. Gli accertamenti sarebbero stati necessari da alcune dichiarazioni fatte nel corso degli interrogatori degli imputati e non stanno a indicare certamente che è stato dato un volto nuovo alle indagini.

Non si pensi, tuttavia, che l'episodio intitolato a Sacchi il ritardo nel compiere gli elementari doveri processuali. L'incerto e a volte pensoso maneggio degli inquirenti chiamati in causa soltanto considerazioni d'ordine giudiziario. Non sono in pochi, infatti, a pensare che l'istruttoria non sarebbe caduta in tante contraddizioni e non avremmo assistito a certi episodi se gli inquirenti, invece, dopo aver risposto soltanto a se stessi delle loro azioni. Il fatto grave è che quando Fenaroli e Ghiani furono tratti precipitosamente in arresto, l'avveni-

mento fu salutato da un telegramma del ministro dell'Interno il quale, percorrendo il lavoro dei giudici — e, quel che è peggio, approvando senza riserve — dichiarò colpevoli gli accusati. Sull'istruttoria questo telegramma e questo giudizio hanno fatto sentire un peso non indifferente. La responsabilità per ciò che sta avvenendo, vogliamo aggiungere, non tocca perciò soltanto gli inquirenti ma anche l'inchiesta, ma anche chi ha voluto trasformare un normale episodio processuale in un fatto di significato squisitamente politico.

Tutto ciò sarebbe grave se riguardasse un processo civile, un atto giudiziario con conseguenze semplicemente finanziarie. Diventa addirittura incredibile dal momento che l'epoca dei reati è chiamata in causa soltanto considerazioni d'ordine giudiziario. Non sono in pochi, infatti, a pensare che l'istruttoria non sarebbe caduta in tante contraddizioni e non avremmo assistito a certi episodi se gli inquirenti, invece, dopo aver risposto soltanto a se stessi delle loro azioni. Il fatto grave è che quando Fenaroli e Ghiani furono tratti precipitosamente in arresto, l'avveni-

La lettera del Ghiani

Ad ogni modo, con il deposito dei verbali di interrogatorio, sarà possibile agli avvocati difensori di pervenire a una decisione, rendendone conto dello stadio raggiunto dal procedimento e dell'effettiva portata degli indizi finora raccolti. Conseguenti questi primi «atti», non c'è dubbio che il discorso potrà essere più sempre più concreto.

Stamane, alle 7.50, giungerà a Roma con il direttore dell'inchiesta, Wladimir Sarno il difensore del meccanico è partito ieri alle 23 dalla stazione di Milano Centrale: prima di prendere posto nello scompartimento del vagone letto, egli ha detto che chiederà nuovamente al magistrato di poter confermare la sentenza di assoluzione e un permesso di colloquio tra Rami e il fratello Luciano. L'avv. Sarno si tratterà a Roma fino a quando il giudice istruttore non avrà tutti i verbali di interrogatorio e i verbali dei confronti.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Luciano Ghiani non partirà. Aspetterà a Milano che il magistrato conceda il permesso di colloquio. A un nostro cronista che è andato a trovarlo, Luciano Ghiani

è apparso piuttosto commosso, parlando della sorte toccata al fratello. La lettera giunta ieri l'altro dal carcere ha radicato nei familiari del meccanico la convinzione che egli sia stato ingiustamente accusato. Una lettera che, a conti fatti va ad aggiungersi alle mille stranezze di questa strana istruttoria. Come è noto, Rami, Ghiani ha riempito tre paginette e mezzo, occupate dalla descrizione della sua giornata in carcere, dalle notizie riguardanti la salute, dai ringraziamenti per i telegrammi ricevuti e per un pacco fattogli recapitare prima delle feste. Quindi un nuda lettera di saluto e un «augurio» non gli aveva detto che poteva scrivere ai familiari. Per chi sa come funzionano certe cose in carcere e in che cosa consista la censura, la frase ha un significato non privo di gra-

Il «radio-carcere»

L'arrivo dell'avv. Wladimir Sarno segna l'apertura di una fase nuova dell'istruttoria, forse meno misteriosa e chiusa di quella inaugurata con gli arresti dei prevenuti. I verbali di interrogatorio probabilmente verranno messi a disposizione degli avvocati a partire da stamane.

Non glielo avevano detto, oppure gli avevano detto male, o avevano fatto male a scrivere? L'arrivo dell'avv. Wladimir Sarno segna l'apertura di una fase nuova dell'istruttoria, forse meno misteriosa e chiusa di quella inaugurata con gli arresti dei prevenuti. I verbali di interrogatorio probabilmente verranno messi a disposizione degli avvocati a partire da stamane.

Tutti i legali sono stati avvertiti per lettera dal dottor Modigliani. Essi sono stati invitati a osservare la massima discrezione e a non aprire bocca con i giornalisti, evidentemente ritenuti inermi testimoni, o peggio. Speciali disposizioni sono state prese anche dal cancelliere capo per evitare qualsiasi fuga di copie. Disposi-

zioni cui tocca in sorte di essere regolarmente violata. Una lettera è pervenuta anche all'avv. Nino Gaeta, difensore fino alle ore 12 di ieri l'altro del ragioniere Egidio Sacchi. Era scritta su carta intestata dell'ufficio del giudice istruttore e, in calce, recava la firma del cancelliere Straquaroli. Annunciava ufficialmente all'avvocato che il suo cliente aveva deciso di revocargli il mandato, richiedendo che sia la prima volta che una revoca di mandato venga comunicata all'interessato per lettera. Forse il dott. Modigliani temeva che l'avvocato Gaeta non avesse afferrato il significato dell'annuncio fittizio, o forse non gli era piaciuta l'idea che l'avvocato Gaeta non avesse afferrato il significato dell'annuncio fittizio, o forse non gli era piaciuta l'idea che l'avvocato Gaeta non avesse afferrato il significato dell'annuncio fittizio.

Altre notizie, di carattere assolutamente marginale, parlano l'oramai affermata sigla di «radio-carcere». Il giornale di Giancarlo Fenaroli ha scritto «comunicato al fratello per dorchi alcune disposizioni riguardanti l'impresa edile e altri affari rimasti in sospeso dopo l'arresto. Il freddo pungente di questi ultimi due giorni ha indotto il principale personaggio dell'inchiesta a cadere anche della biancheria di lana. Entrato a Regina Coeli con un abito autunnale, Fenaroli soltanto quindici giorni fa ha potuto indossare un completo di lana grigia irriparato dal fratello. ANTONIO PERRA

SI CERCA IL VINCITORE DI «CANZONISSIMA» A due finanziere i cento milioni?

Abiterebbero a Livorno e avrebbero acquistato il fortunato biglietto ad Ancona durante una missione

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 8. — Mistero sempre più fitto sul conto del vincitore di «Canzonissima». Mistero che nessuno sembra poter districare, nonostante le supposizioni e le ipotesi, sempre più numerose che ogni cittadino si ritiene obbligato a riferire alle redazioni dei giornali. A tarda sera si è diffusa con insistenza la voce che i possessori del biglietto dei 100 milioni sarebbero due finanziere residenti a Livorno e che lo acquistarono al Bar Giuliano mentre si trovavano ad Ancona per una missione anticontraffazione. Il signor Francesco Giuliani, proprietario del bar omonimo, da noi interpellato, non ha tuttavia confermato questa singolare supposizione pur affermando di non poter dichiarare completamente infondata. Nella mattinata di oggi il cerchio sembrava essersi chiuso attorno alla famiglia del commesso macellaio Vando Trillini, che ha trascorso

giornate d'inferno, preso di assalto ad ogni momento dai cronisti, alla ricerca di fortuna e a inutile del fortunato vincitore.

I discorsi che si potevano ascoltare nei più diversi ambienti cittadini, tra cui nella macelleria, dove il commesso Vando Trillini lavora ed è stato venduto il biglietto vincente, portavano tutti alla medesima conclusione: «Il macellaio ha vinto; Trillini è fortunato. Così, si sistemerà per sempre. Così — qualcuno diceva — potrà saldare anche eventuali debiti».

Ma il commesso macellaio, venutosi a trovare impigliato e beninteso al centro dell'attenzione della pubblica opinione, rimaneva decisamente sulla difensiva. Continuava a dire a tutti, anche ai suoi cronisti, costretti a turbarne la quiete per l'ennesima volta, che non aveva neppure acquistato un biglietto, pretendendo che lo si lasciasse finalmente in pace e maledicendo la sorte crude e beffarda. Effettivamente, se Vando Trillini non ha vinto il cento milioni della Lotteria di Capodanno, la vicenda che si sta svolgendo in questi giorni appare sconcertante. Ed è segno di insoddisfazione che il commesso macellaio manifesta, mentre la moglie e gli altri familiari sono in preda di un violento choc psicologico, appaiono più che comprensibili; tanto più che sul conto del Trillini sono state messe in circolazione le più disparate voci, facendoli apparire perfino in pessime condizioni economiche, quando pur non navigando nell'oro, vivono modestamente ma dignitosamente del proprio lavoro.

Domenica mattina, alle ore 5.50, precise Vando Trillini pur non essendosi completamente ristabilito, tornerà sul banco della macelleria Ceccarelli di via Benincasa per riprendere l'abituale «routine», sperando così di convincere anche quella parte in verità numerosa, degli amici che ancora lo ritengono il vincitore.

Anguriamo sinceramente Vando Trillini ed alla sua famiglia di ritrovare ben presto la serenità e chiudiamo definitivamente questa parentesi, anche se almeno mezza città insiste tuttora nell'indicare nel commesso macellaio il fortunato possessore del biglietto della sorte 2.252.2, che forse a questa ora è custodito in una cassaforte o depositato presso un notaio.

Respinta la denuncia contro il festival di Sanremo

SAN REMO, 8. — Il presidente del Tribunale, dottor Bina, ha respinto una richiesta giudiziaria avanzata da alcune case editrici che sono state espulsi dal prossimo festival della canzone.

Esse avevano chiesto al tribunale il sequestro dei verbali dei rimproveri della Commissione che il presidente, Antonelli, sostenendo che le 351 canzoni concorrenti erano state esaminate in sole 18 ore di seduta e che non era perciò possibile averle valutate con la dovuta attenzione. Il presidente del Tribunale, dottor Bina, ha respinto il ricorso adducendo che è stato riservato alla organica direttiva del concorso, il «giudizio insindacabile» sulla scelta delle canzoni e che per tale scelta non erano previsti né regolamenti che ne stabiliscano i criteri di giudizio, né alcuna motivazione della scelta o della esclusione, e neppure la redazione di un verbale al riguardo, che ne giustificasse l'esito. Ed è segno di insofferenza che il commesso macellaio manifesta, mentre la moglie e gli altri familiari sono in preda di un violento choc psicologico, appaiono più che comprensibili; tanto più che sul conto del Trillini sono state messe in circolazione le più disparate voci, facendoli apparire perfino in pessime condizioni economiche, quando pur non navigando nell'oro, vivono modestamente ma dignitosamente del proprio lavoro.

E' morto il padre di Piero Gobetti

IVREA, 8. — È morto stamane ad Ivrea all'età di 84 anni, Giuseppe Gobetti, padre di Piero Gobetti. Da alcuni mesi aveva accusato disturbi che lo obbligavano a letto. Le sue condizioni si sono aggravate martedì scorso e stamane è avvenuto il trapasso.

Arso vivo un bimbo di 3 mesi

TRIESTE, 8. — Un bimbo di appena tre mesi è morto carbonizzato nella propria carrozzeria lasciata incustodita in casa dai genitori, a Bure, in Istria.

Sfrottato dopo 30 anni da un carro funebre

Non avendo casa un venditore ambulante si era accostato del lugubre giaciglio

Ferisce la moglie che vuole andare dal parrucchiere

Salerno, 8. — Lo zincaio Michele Bovicella, di anni 23, ha accoltellato la moglie Carmela Triasese di anni 23, perché la donna desiderava andare da un parrucchiere per farsi la permanente. Il fatto di sanarsi è avvenuto a Nàpoli, a Nocera Inferiore, all'uscita del cine; da un cinema La Triasese è rimasta ferita gravemente: il marito si è dato alla latitanza.

Giudizio sui congressi del partito socialista in una dichiarazione di Tullio Vecchietti

Discussioni nella DC per il reperimento dei fondi occorrenti agli statali - Colloqui fra Fanfani e i dissidenti

Sono rientrati ieri a Roma il presidente della Camera Leononi, il presidente del gruppo di Gui e Pellà. I primi due si sono già incontrati per esaminare la tabella di marcia dei prossimi lavori parlamentari. Gui e Pellà si sono invece limitati a scambiarsi gli auguri per il nuovo anno, riservandosi di affrontare oggi o domani le diverse questioni che si riferiscono non soltanto alla situazione governativa e parlamentare, ma soprattutto a quella interna di partito. Era la prima volta in programma una discussione allargata ai presidenti delle commissioni Finanze e Bilancio per arrivare a una interpretazione definitiva della Costituzione circa l'obbligatorietà della copertura preventiva di ogni nuova spesa. La questione è della massima attualità e si ricomincia con le discussioni in corso per il reperimento dei fondi necessari agli statali, al piano della scuola e a quello delle strade e sulle relative minacce di inasprimenti fiscali.

Selvaggiamente assassinati due vecchi da una banda

«Prega perché la tua ora è suonata» - Una domestica si salva nascondendosi sotto il letto

TERAMO, 8. — Un duplice delitto a scopo di rapina è stato compiuto a Pontano Civitella del Tronto. Vittime della ferocia di ignoti malviventi sono rimasti la sessantenne Elena Malaspina ed il 65enne Romeo Malaspina, facoltosi proprietari del posto. Il fatto è avvenuto verso le 20.30 di ieri nell'abitazione delle due vittime, in una grande casa di campagna, distante alcune centinaia di metri in linea d'aria da un piccolo nucleo abitato. Elena e Romeo Malaspina si trovavano soli in casa insieme ad una domestica settantenne, Laura di Giuseppe, la quale ha potuto salvarsi nascondendosi sotto il letto. Gli assassini, due o tre, sono entrati dalla porta principale, dopo aver bussato. È stata la signora Elena ad aprire, dopo aver chiesto evidentemente il nome dei visitatori.

Elena Malaspina viene descritta infatti come persona estremamente diffidente, che non avrebbe aperto la porta tanto meno di notte, se non fosse stata sicura di sapere con chi aveva a che fare. Romeo Malaspina si trovava invece a letto, essendosi appena coricato. La vecchia domestica, tuttora in stato di choc, ha confusamente narato di aver sentito ad un tratto la signora Elena invocare aiuto. Si ritiene che Romeo Malaspina si sia subito alzato ingaggiando i rapinatori in una violenta colluttazione. La D. Giuseppe ha raccontato che ad un certo punto uno dei malviventi gridò al padrone: «Recita l'Ave Maria perché la tua ora è suonata». Il Malaspina

avrebbe ubbidito. Dopo di che si sono sentiti dei colpi di pistola e ancora delle grida. I rapinatori quindi, dopo aver rovistato nei ripostigli alla ricerca del denaro e dei gioielli sono fuggiti attraverso la porta principale.

I carabinieri e gli agenti della squadra di polizia guidata dal capitano Biagi, hanno trovato in una camerata il cadavere scintillante del fuomo con 4 ferite di colpo d'arma da fuoco e una ferita da pugnalata assai profonda, e il corpo esanime della donna, quest'ultima con il capo spappolato da un colpo contundente.

Processati gli agenti per la morte di Zennaro?

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro gli uomini che spararono alla scuola di Terrazano

MILANO, 8. — La Procura della Repubblica di Milano ha avanzato al ministero di Grazia e Giustizia una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di appartenenti al corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza e di Carabinieri, in collegamento alla istruttoria sul tragico episodio di Terrazano di poco fa, nel quale, come si ricorda, aveva preso la vita il giovane Santo Zennaro. Il 9 ottobre del '56, verso le 11 della scuola di Terrazano, erano introdotti i due fratelli Arturo ed Egidio Santo, che rivoltello in pugna avevano immobilizzato bimbi ed insegnanti. Affacciati alla finestra i due folli minacciavano una strage dei piccoli caduti. Le loro mani non venivano

concezione micidiale della situazione che non ha possibilità di realizzarsi se non per quella via che la sinistra del Psi ha indicato e che ribadirà al congresso.

Secondo gli ultimi dati di sondaggio (manca il compendio di soli 60 mila voti), i risultati dei congressi socialisti provinciali sarebbero i seguenti: corrente Nenni 56,30%; Sinistra 34,70%; Basso 8,13%; Locali 0,29%; astenuti 1,58%.

Un altro fanfanoio segretario regionale della DC in Sicilia

PALERMO, 8. — Il fanfanoio Giuseppe D'Angelo è stato eletto oggi a nuovo segretario regionale della DC, a conclusione di due giorni di discussioni e patteggiamenti sul suo alito. D'Angelo è stato eletto con 22 voti su 32: oltre un terzo dei membri del consiglio regionale ha quindi respinto la sua candidatura, benché il senatore Magri, che ha finora retto il posto lasciato vacante dal defenestrato on. Giullari, avesse ieri suscitato la riunione delle correnti interne (o almeno un'attenuazione dei contrasti) su una piattaforma di opposizione al governo Miazzi.

Da rilevare che la figura politica del D'Angelo non è certamente tale da imporsi sia all'interno che all'esterno del partito. Già sostenitore del governo, Restivo, passò successivamente a La Loggia ed ai fanfanoio, se non a tuttavia un certo numero di deputati, in ogni azione lo ha contraddistinto.

Il P.G. della Cassazione ha tenuto la relazione sull'annullamento della giustizia nell'anno decorso. Accenti e vertici della struttura giudiziaria sono più volte rimproverati con parole di particolare alta deficienza dei mezzi materiali e soprattutto di carenze di organizzazione di istruttoria e di induzione e di scarso numero dei magistrati. Ma il dottor Giglio ha espresso

anche numerosi rilievi sulle carenze della attuale legislazione, e, per quanto riguarda la legislazione del lavoro, che ha definito «una accumulazione inusitata di leggi», e ha criticato l'attuale legge di riforma delle ferie, l'attuale legge sulla disciplina dell'industria, l'attuale legge sulla disciplina della giustizia, l'attuale legge sulla disciplina della pubblica amministrazione, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale.

Per la legge di riforma delle ferie, l'attuale legge sulla disciplina dell'industria, l'attuale legge sulla disciplina della giustizia, l'attuale legge sulla disciplina della pubblica amministrazione, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale, l'attuale legge sulla disciplina dell'attività sindacale.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il P.G. dott. Giglio critica le insufficienze delle attuali strutture — La questione del sistema istruttorio



La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Si riconoscono da sinistra: S. E. Eula, primo presidente della Corte di Cassazione, il Capo dello Stato, Don. Gonella, ministro della giustizia, e S. E. Giglio.